SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0636

Domenica 06.10.2013

Sommario:

♦ LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

♦ LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS

• PRIMA DELL'ANGELUS

• DOPO L'ANGELUS

Alle ore 12 di oggi il Santo Padre Francesco si affaccia alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli ed i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro.
Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana:

• PRIMA DELL'ANGELUS

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Prima di tutto voglio rendere grazie a Dio per la giornata che ho vissuto ad Assisi, ieri l'altro. Pensate che era la prima volta che mi recavo ad Assisi ed è stato un grande dono fare questo pellegrinaggio proprio nella festa di san Francesco. Ringrazio il popolo di Assisi per la calda accoglienza: grazie tante!

Oggi, il brano del Vangelo comincia così: «In quel tempo gli apostoli dissero al Signore: "Accresci in noi la fede!"» (*Lc* 17,5-6). Mi pare che tutti noi possiamo fare nostra questa invocazione. Anche noi come gli Apostoli diciamo al Signore Gesù: "Accresci in noi la fede!". Sì, Signore, la nostra fede è piccola, la nostra fede è debole, fragile, ma te la offriamo così com'è, perché Tu la faccia crescere. Vi sembra bene ripetere tutti insieme questo: "Signore, accresci in noi la fede!"? Lo facciamo? Tutti: Signore, accresci in noi la fede! Signore, accresci in noi la fede! Signore, accresci in noi la fede! Ce la faccia crescere!

E il Signore che cosa ci risponde? Risponde: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe» (v. 6). Il seme della senape è piccolissimo, però Gesù dice che basta avere una fede così, piccola, ma vera, sincera, per fare cose umanamente impossibili, impensabili. Ed è vero! Tutti conosciamo persone semplici, umili, ma con una fede fortissima, che davvero spostano le montagne! Pensiamo, per esempio, a certe mamme e papà che affrontano situazioni molto pesanti; o a certi malati, anche gravissimi, che trasmettono serenità a chi li va a trovare. Queste persone, proprio per la loro fede, non si vantano di ciò che fanno, anzi, come chiede Gesù nel Vangelo, dicono: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (*Lc* 17,10). Quanta gente tra noi ha questa fede forte, umile, e che fa tanto bene!

In questo mese di ottobre, che è dedicato in particolare alle missioni, pensiamo a tanti missionari, uomini e donne, che per portare il Vangelo hanno superato ostacoli di ogni tipo, hanno dato veramente la vita; come dice san Paolo a Timoteo: «Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo» (2 Tm 1,8). Questo però riguarda tutti: ognuno di noi, nella propria vita di ogni giorno, può dare testimonianza a Cristo, con la forza di Dio, la forza della fede. La fede piccolissima che noi abbiamo, ma che è forte! Con questa forza dare testimonianza di Gesù Cristo, essere cristiani con la vita, con la nostra testimonianza!

E come attingiamo questa forza? La attingiamo da Dio nella preghiera. La preghiera è il respiro della fede: in un rapporto di fiducia, in un rapporto di amore, non può mancare il dialogo, e la preghiera è il dialogo dell'anima con Dio. Ottobre è anche il mese del Rosario, e in questa prima domenica è tradizione recitare la Supplica alla Madonna di Pompei, la Beata Vergine Maria del Santo Rosario. Ci uniamo spiritualmente a questo atto di fiducia nella nostra Madre, e riceviamo dalle sue mani la corona del Rosario: il Rosario è una scuola di preghiera, il Rosario è una scuola di fede!

[01425-01.01] [Testo originale: Italiano]

● DOPO L'ANGELUS

Cari fratelli e sorelle,

ieri, a Modena, è stato proclamato Beato Rolando Rivi, un seminarista di quella terra, l'Emilia, ucciso nel 1945, quando aveva 14 anni, in odio alla sua fede, colpevole solo di indossare la veste talare in quel periodo di violenza scatenata contro il clero, che alzava la voce a condannare in nome di Dio gli eccidi dell'immediato dopoguerra. Ma la fede in Gesù vince lo spirito del mondo! Rendiamo grazie a Dio per questo giovane martire, eroico testimone del Vangelo. E quanti giovani di 14 anni, oggi, hanno davanti agli occhi questo esempio: un giovane coraggioso, che sapeva dove doveva andare, conosceva l'amore di Gesù nel suo cuore e ha dato la vita per Lui. Un bell'esempio per i giovani!

Vorrei ricordare assieme a voi le persone che hanno perso la vita a Lampedusa, giovedì scorso. Preghiamo tutti in silenzio per questi fratelli e sorelle nostri: donne, uomini, bambini… Lasciamo piangere il nostro cuore. Preghiamo in silenzio.

Saluto con affetto tutti i pellegrini, specialmente le famiglie e i gruppi parrocchiali. Saluto i fedeli della città di Mede, quelli di Poggio Rusco, e i giovani di Zambana e di Caserta.

Un pensiero speciale alla comunità peruviana di Roma, che ha portato in processione la sacra Immagine del *Señor de los Milagros*. Vedo da qui quest'immagine, lì, in mezzo alla Piazza. Salutiamo tutti il *Señor de los Milagros*, lì, nella Piazza! Saluto i fedeli provenienti dal Cile e il gruppo *Bürgerwache Mengen* della diocesi di Rottenburg-Stuttgart, in Germania.

Saluto il gruppo di donne che sono venute da Gubbio, sulla cosiddetta "Via Francigena Francescana"; saluto i responsabili della Comunità di Sant'Egidio in diversi Paesi dell'Asia - sono bravi, questi di Sant'Egidio! Saluto i donatori di sangue dell'ASFA di Verona e quelli dell'AVIS di Carpinone; il consiglio nazionale dell'AGESCI, il

gruppo pensionati dell’ospedale Sant’Anna di Como, l’Istituto Canossiano di Brescia e l’Associazione "Missione Effatà".

A tutti auguro una buona domenica. Buon pranzo e arrivederci!

[01426-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0636-XX.02]